

"Clown"

giovedì 31 marzo 2011 - ore 21

PA-RA-DA

Regia: Marco Pontecorvo - **Soggetto e sceneggiatura:** M. Pontecorvo, Roberto Tiraboschi - **Fotografia:** Enzo Carpineta - **Musica:** Andrea Guerra - **Interpreti:** Jalil Lespert, Evita Ciri, Gabriel Rauta, Daniele Formica, Patrice Juiff, Robert Valeanu, Cristina Nita, Andreea Perminov - Italia/Francia/Romania 2008, 100', 01 Distribution.

La storia vera del clown franco-algerino Milhoud che nel 1992 arrivò nella Romania post-Ceausescu e cercò, con successo, ma tra difficoltà immani, di riportare alla vita un gruppo di bambini che vivevano abbandonati a se stessi nei tombini vicino alla stazione di Bucarest.

«Ho scelto di stare in strada con questi bambini per aiutarli ad avere una speranza di vita migliore. Ne ho salvati centinaia, ma affinché il progetto *Pa-ra-da* prosegua c'è ancora tanto da fare».

Miloud Oukili

È un film senza retorica né moralismi, la storia di un vero miracolo sociale, del trionfo della volontà, della costanza e del riscatto. *Pa-ra-da*, nome di un'associazione benefica nata nel '96 e dell'affermato gruppo circense che gira con successo per l'Europa, è infatti il risultato del lungo «corteggiamento» che Miloud ha fatto nei confronti dei bambini dei tombini, che vivevano, sporchi, di accattonaggio e prostituzione fra tubi e canali, sniffando colla, vernici e spacciando, imitando, quasi mimando, i peccati mortali degli adulti. Il primo film di Pontecorvo, (...) ripercorre in modo impressionistico questo pezzo di vita verista, alla Zola, per dare un contributo morale a quella storia ma anche ad altre storie che oggi girano per il mondo e che hanno a che fare con l'ingiustizia. Difficile, se non si è Fellini, non cadere nei tranelli del clown che piange col viso rigato di nero, eppure il regista deb quasi sempre ci riesce, insegnandoci che l'arte del ridere, virtù del circo, sintetizzata nel naso rosso posticcio, può avere un preciso scopo umanitario e riscattare la giovinezza di oltre mille ragazzi, aiutando le potenzialità artistiche nascoste sotto il degrado. Vissuto, più che interpretato, con perfetta aderenza da molti dei veri ragazzini e da Jalil Lespert, il film invita a non darsi per vinti: il finale mostra quanto bisogno ci sia oggi non di impronte digitali dei bimbi rumeni ma di film come *Pa-ra-da*, un happy end meritato.

Maurizio Porro, Il Corriere della Sera

È, quella raccontata nel film, una storia straordinaria di come virtù ormai rare nel mondo di oggi come l'amicizia, la solidarietà e la speranza, riescano a vincere sulle miserie umane della storia. Pontecorvo, che ha dedicato il film alla memoria del padre, da sempre in prima linea nella difesa di un'idea di cinema civile e impegnato, ha saputo dirigere l'opera egregiamente, dosando alla perfezione sia la durezza estrema e allucinante di una Romania violenta e barbarica sia i momenti edificanti di sorrisi e speranze stampati sui volti (straordinari) di questi bambini carichi di umanità. Un mix eccellente che conduce verso il pathos finale senza sbavature e senza concedere nulla in termini di banalità e scenette edificanti. Non c'è niente di naïf in *Pa-Ra-Da*, se non la strana sensazione che si avverte quando si esce dalla sala, quella cioè di aver assistito a un film che parla in maniera originale e priva di retorica di quanto sia problematica, ma al contempo essenziale, oggi, l'integrazione di gruppi sociali marginali all'interno delle società occidentali. È possibile che una volta tanto la realtà sia più bella di una fiaba? Ci piacerebbe tanto fosse così. Ci piacerebbe.

Marco Luceri, www.drammaturgia.it